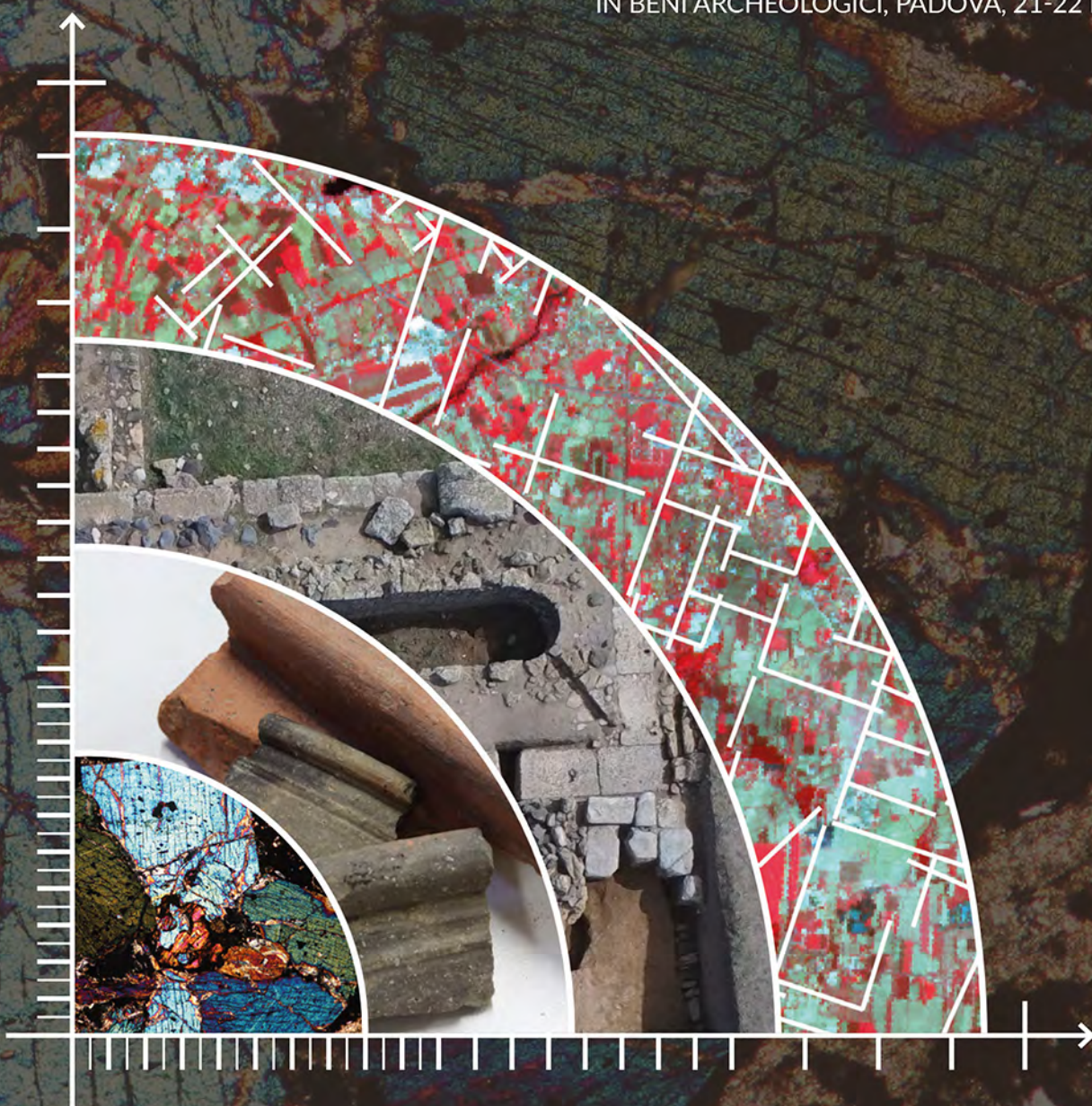


Le lenti del passato

Approcci multiscalarari all'archeologia

LUCA FILONI, GIORGIO GARATTI,
ANDREA GIUNTO, GIULIA IADICICCO,
NOEMI RUBERTI, FABIO SPAGIARI

ATTI DEL CONVEGNO DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI, PADOVA, 21-22 DICEMBRE 2021



EDIZIONI
QUASAR

LE LENTI DEL PASSATO
APPROCCI MULTISCALARI ALL'ARCHEOLOGIA

Convegno della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Padova, 21-22 dicembre 2021

a cura di

Luca Filoni, Giorgio Garatti, Andrea Giunto,
Giulia Iadicicco, Noemi Ruberti, Fabio Spagiari

Il volume raccoglie la rielaborazione, sottoposta a referee, delle relazioni e dei poster presentati in occasione del Convegno di Studi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici tenutosi a Padova il 21-22 dicembre 2021.

Comitato Organizzatore: Cristina Ambrosioni, Sara Balcon, Ilaria Barensi, Maria Elena Bertoli, Roberta Busato, Lorenzo Depaoli, Luca Doria, Luca Filoni, Giorgio Garatti, Gaia Garosi, Chiara Giroto, Andrea Giunto, Giulia Iadicicco, Elisabetta Malaman, Maria Sofia Manfrin, Micol Masotti, Beatrice Peripoli, Noemi Ruberti, Fabio Spagiari.



Il presente volume è stato realizzato con i fondi dell'Università degli Studi di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica - Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici



Copertina ideata da A. Giunto

© Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
v. Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

INDICE

M. VIDALE, <i>Premessa</i>	5
J. BONETTO, <i>Introduzione</i>	7
Macroscala	
S. PALTINERI, <i>Potenzialità dell'approccio multiscale alle testimonianze archeologiche: il caso della macroscala</i>	11
M.E. BERTOLI, V. MARTINOIA, <i>Analisi preliminare di alcuni contesti funerari nel territorio dell'attuale ex Provincia di Udine dal Neolitico al III secolo d.C.</i>	13
M.E. BERTOLI, R. BUSATO, G.A. GAROSI, <i>La provincia di Ferrara dal Bronzo Medio agli albori della Prima età del Ferro: proposta di ricostruzione delle dinamiche di popolamento e dell'organizzazione territoriale</i>	21
M. MASOTTI, M.S. MANFRIN, <i>Il cavallo nella ritualità funeraria dell'Età del Ferro di Padova: un confronto con Este e uno sguardo all'ambito bolognese</i>	35
S. BALCON, C. GIROTTO, <i>Estrazione, lavorazione e commercio del calcare di Aurisina in età romana: il caso delle stele funerarie della Regio X Venetia et Histria</i>	49
Mesoscala	
C. PREVIATO, <i>Approcci e strumenti innovativi per lo studio di contesti, insediamenti e relativi territori</i>	63
F. FANIZZI, <i>Spazio della vita e spazio della morte a Ginosa (TA): un'analisi in ambiente GIS per la ricostruzione del paesaggio dal VI al III secolo a.C.</i>	65
G. GARATTI, A. GIUNTO, G. IADICICCO, <i>Indagini multiscale per la ricostruzione paleoambientale e insediativa del sito preromano di San Basilio di Ariano nel Polesine (RO)</i>	77
L. FILONI, <i>La misura degli uomini. Breve riflessione sull'approccio quantitativo nell'architettura antica</i>	88
B. PERIPOLI, N. RUBERTI, P. SALZANI, I. DORI, U. TECCHIATI, V.S. SPARACELLO, M. MILELLA, <i>Lesioni traumatiche nelle popolazioni umane tra Età del Rame ed Età del Bronzo: la Tomba 31 di Nogarole Rocca (VR)</i>	99
A. GIUNTO, G. BILOTTI, <i>Baldaria di Cologna Veneta (VR): assetto topografico e stima dell'estensione di un sito della prima età del Ferro nella pianura veronese</i>	109
M.N. LABARBUTA, <i>Sistemi analitici integrati per la ricostruzione del paesaggio antico: il complesso cimiteriale in località Lamapoli a Canosa di Puglia (BT)</i>	117
Scala di intrasito	
M.S. BUSANA, <i>Intrasito: dai nuovi approcci digitali alle analisi sistematiche e integrate dei materiali</i>	133
N. RUBERTI, M. GIGANTE, A. MAZZARIOL, <i>Analisi tafonomica dei resti inumati nella necropoli nord-occidentale di Nora: archeotanatologia e archeologia virtuale</i>	135
S. BALCON, <i>La vita mediterranea degli athymata: il caso della tomba 28 della necropoli fenicio punico occidentale di Nora</i>	141
M. DE SIO, M. IANNIBELLI, V. STASI, <i>Tessuti, olio di oliva e ceramica dalle insulae III e V di Monte Sannace: analisi di tre contesti produttivi di età ellenistica. Dall'analisi stratigrafica allo studio dei materiali</i>	155
F. ADESSO, E. FARESin, G. SALEMI, <i>Nuovi dati dalla modellazione 3D delle sepolture dell'età del Ferro della necropoli del Piovego (PD)</i>	163
M. PACIONI, M.N. PEGORARO, A. FAVERO, <i>Resti di vita quotidiana. Nuovi dati dallo studio di un condotto di smaltimento dall'insula delle Bestie Ferite di Aquileia</i>	173
O. DI TRAPANI, <i>"La casa ha i suoi dei": indizi di religiosità domestica dal sito della Casa delle Bestie Ferite di Aquileia</i>	185

L. DI PIERRO, <i>I letti funerari in osso di Placentia romana, produzione e diffusione</i>	195
L. DORIA, <i>La modellazione BIM per lo studio degli edifici storici: il caso dell'anfiteatro romano di Verona</i>	201
L. D'ANDRIA, A. LA GIOIA, F. MARINELLI, <i>Corte Abate Elia 2018 (Cittadella Nicolaiana, Bari): studio della ceramica comune proveniente da un contesto urbano</i>	207
<i>Microscala</i>	
C. NICOSIA, <i>La microscala</i>	221
E. MALAMAN, F. SPAGIARI, <i>Pendenti in vetro antropomorfi e zoomorfi nella Sardegna fenicio-punica</i>	222
C. AMBROSIONI, M. CARRA, <i>Analisi carpologica nel sito di Monterenzio Vecchio (BO): uno sguardo all'economia di sussistenza negli insediamenti di altura dell'Appennino emiliano-romagnolo nell'età del Bronzo</i>	239
A. BORSATO, <i>Dalle scorie metalliche alla bottega del fabbro: analisi degli indicatori di produzione e del contesto stratigrafico individuato in un ambiente sostruttivo del teatro romano di Aquileia</i>	247
L. FILONI, G. GARATTI, A. GIUNTO, G. IADICICCO, N. RUBERTI, F. SPAGIARI, <i>Postfazione</i>	255

IL CAVALLO NELLA RITUALITÀ FUNERARIA DELL'ETÀ DEL FERRO DI PADOVA: UN CONFRONTO CON ESTE E UNO SGUARDO ALL'AMBITO BOLOGNESE

Maria Sofia Manfrin* - Micol Masotti**

ABSTRACT

The aim of this paper is to verify, through a distributional and chronological analysis of the evidence, the apparent discrepancy, in the urban necropolis of pre-Roman Padua, between the absence of equine trappings and harnesses in the grave goods and the presence of equine burials, also considering the importance of horses in funerary contexts, as testified by epigraphic-linguistic data and numerous iconographic representations, both on grave goods (Situla Art) and on sepulchral markers (funerary Stelae). The diachronic and topographical framework of evidence, whether real or iconographic, outlined in detail for Padua, has been compared with that obtainable for the Iron Age in the other large Veneto plain centre of Este and in the Villanovan and Etruscan settlement of Bologna. The evaluation of similarities and differences made it possible to better clarify the importance attributed to the horse in the funerary sphere and the different ways of expressing it in time and space, as well as contribute to a better understanding of funerary behaviour between the three proto-urban and then urban centres.

PAROLE CHIAVE: *cavallo, archeologia funeraria, Padova, Este, Bologna*

KEYWORDS: *horse, funerary archaeology, Padua, Este, Bologna*

1 Introduzione: motivazioni, obiettivi e metodologia della ricerca

Questo contributo si pone come principale obiettivo quello di investigare il ruolo attribuito al cavallo in ambito funerario a Padova durante l'età del Ferro, e i diversi modi di esprimerla nel tempo e nello spazio, confrontando il quadro emerso con i comportamenti e i codici funerari riscontrabili nell'altro grande centro pianiziaro veneto, vale a dire a Este, e con il centro – villanoviano e poi etrusco – di Bologna.

Dal punto di vista metodologico, è stata condotta un'analisi topografica e cronologica delle testimonianze, archeologiche e iconografiche, relative alla presenza del cavallo in ambito funerario, attraverso, in primo luogo, una serrata comparazione di carte distributive e dati quantitativi tra Padova ed Este, e, in secondo luogo, un confronto delle evidenze messe in luce per i due centri con il quadro complessivo deducibile per Bologna.

Le tipologie di evidenze funerarie considerate – le quali, giocoforza, mostreranno differenti livelli di approfondimento in ragione della base-dati a disposizione – sono le seguenti: sepolture equine, elementi di bardatura e finimenti equini, manufatti dell'Arte delle Situle e stele funerarie che presentano raffigurazioni di cavalli, iscrizioni funerarie¹.

Ai fini della realizzazione di carte distributive il più possibile affidabili e contenenti dati verificabili e certi, non sono state tenute in considerazione tutte quelle evidenze – appartenenti sia alla categoria dei morsi/finimenti equini, che delle stele funerarie figurate – di provenienza sporadica o il cui luogo di rinvenimento non sia al momento noto con precisione; tuttavia, in ragione della loro plausibile pertinenza ai contesti necropolari urbani di Padova ed Este, si è ritenuto opportuno farne menzione nei rispettivi paragrafi.

* MARIA SOFIA MANFRIN, *Università degli Studi di Padova - Dip. dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica*; mariasofia.manfrin@studenti.unipd.it

** MICOL MASOTTI, *Università degli Studi di Padova - Dip. dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica*; micol.masotti@studenti.unipd.it

¹ Si ringrazia la Dott.ssa V. Baratella per i preziosi consigli e le indicazioni forniti nel corso della stesura di questo contributo.

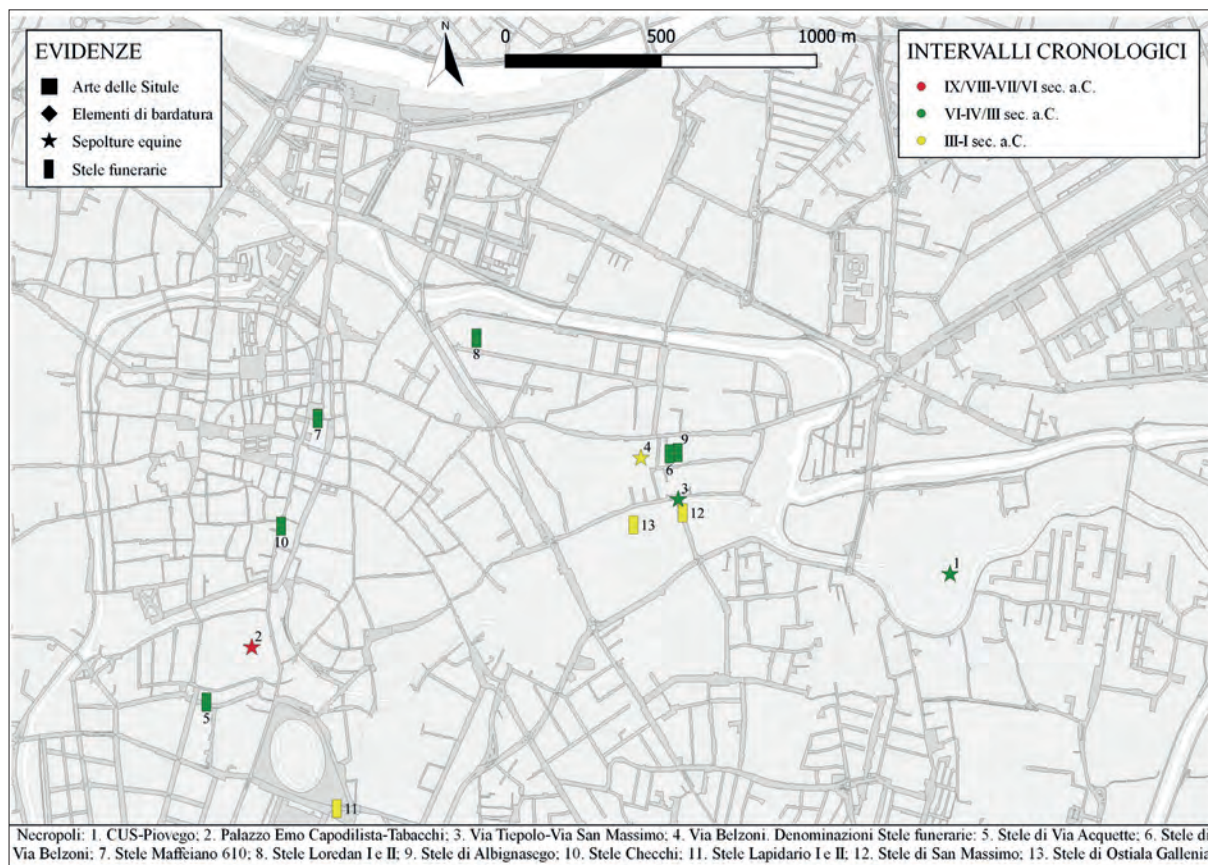


Fig. 1. Carta distributiva delle evidenze prese in esame per il centro di Padova (elab. M.S. Manfrin).

2 Analisi cronologica e distributiva delle evidenze

2.1 Padova (fig. 1)

Per quanto riguarda il centro di Padova, prima di procedere con la trattazione sembra necessario porre in risalto la totale assenza – per tutto l’arco cronologico preso in considerazione – sia in contesti tombali umani che animali, di elementi riferibili alla bardatura equina.

Proseguendo, dunque, con l’analisi delle evidenze, la prima attestazione nota è rappresentata da una sepoltura di cavallo, la tomba 567 della necropoli meridionale di Palazzo Emo Capodilista-via Umberto I (fig. 2b). La sepoltura, sulla base dei rapporti stratigrafici, viene datata in letteratura tra la fine del IX e gli inizi dell’VIII sec. a.C.², momento in cui si colloca, di fatto, il primo impianto del centro protourbano di Padova e della necropoli stessa.

Dalla necropoli di via Umberto I provengono, inoltre, anche altre due sepolture di cavallo, databili, invece, al VII sec. a.C.³.

Anche con l’avvio della fase urbana nel VI sec. a.C. è testimoniata la pratica della deposizione di equini; dalla necropoli orientale di via Tiepolo-via San Massimo provengono una sepoltura di cavallo e una delle due eccezionali tombe bisome di uomo e di cavallo⁴.

La seconda sepoltura bisoma di uomo e cavallo nota in letteratura proviene dalla necropoli del CUS-Piovego (fig. 2a), inquadrabile tra il VI e la prima metà del IV sec. a.C.⁵, dove sono state rinvenute anche altre

² VOLTOLINI 2014, 49.

³ MILLO 2013, 364.

⁴ GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2014, 124.

⁵ LEONARDI 2004, 13.

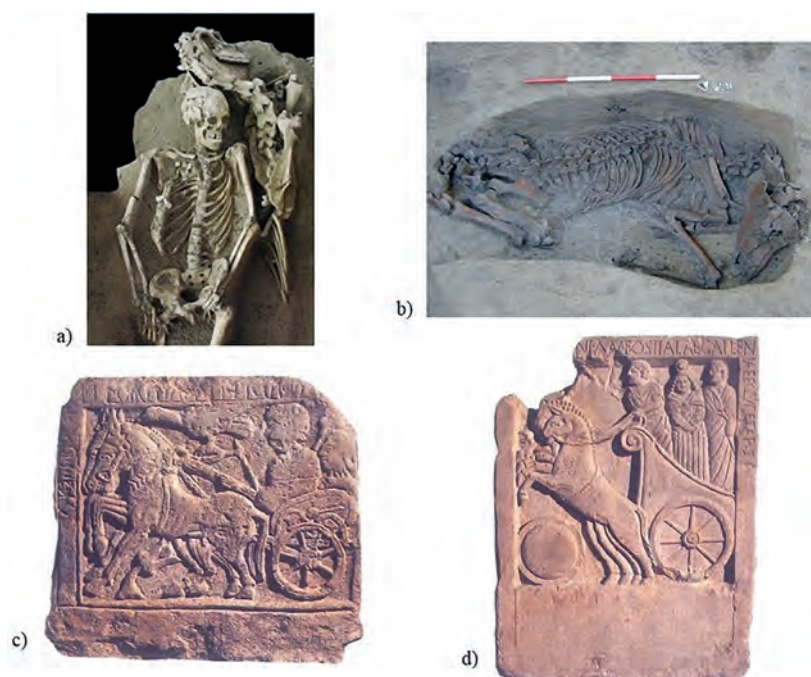


Fig. 2. Selezione di evidenze relative al centro di Padova: a) Tomba bisoma di uomo e di cavallo, CUS-Piovego (da copertina LEONARDI 2004); b) Tomba 567, palazzo Emo Capodilista-via Umberto I (da VOLTOLINI 2014, fig. 10); c) Stele di Albignasego (da ZAMPIERI 1994, fig. 151); d) Stele di Ostia Gallenia (da ZAMPIERI 1994, fig. 153).

sei deposizioni di solo cavallo⁶, che, come tutte le sepolture finora elencate, non presentavano alcun tipo di elemento riferibile alla bardatura equina.

Infine, nonostante siano databili all'età augustea, è bene sottolineare l'attestazione delle venticinque deposizioni equine rinvenute nella necropoli di via Belzoni⁷; infatti, queste ultime possono essere interpretate come un retaggio della pratica tipica veneta di deporre cavalli in contesti funerari.

Grossomodo alla fine del V sec. a.C. viene datata la prima stele funeraria patavina recante la raffigurazione di un cavallo⁸ – in questo caso, un destriero montato da un cavaliere armato di scudo e lancia –, rinvenuta in contesto secondario tra via Cerato e via Acquette e probabilmente riconducibile al polo necropolare meridionale di Padova⁹. Eccezion fatta per la famosa stele di Camin, la più antica, che inaugura la classe monumentale alla fine del VI sec. a.C.¹⁰, la presenza dell'immagine del cavallo – montato da cavaliere o trainante un carro – sarà una costante ricorrente all'interno del *corpus* delle stele funerarie patavine, in quelle che vengono generalmente interpretate come scene di viaggio agli inferi¹¹: risultano sempre ben evidenti – qualora lo stato di conservazione del rilievo lo consenta – gli elementi della bardatura equina, ossia morsi, testiera, redini e, nel caso di cavalli aggiogati ad un carro, cinghia pettorale e/o sottopancia.

Al gruppo di monumenti generalmente ascritti al IV sec. a.C. fa riferimento la stele Maffeiano 610¹², conservata al Museo Maffeiano di Verona. Proveniente, secondo Da Schio, dall'allora piazza delle Legne, oggi piazza Cavour¹³, essa raffigura un personaggio maschile stante e armato, su carro condotto dall'auriga e trainato da due cavalli impennati.

⁶ DEPELLEGRIN *et al.* 2019.

⁷ RIZZI ZORZI, REGGIANI 2006, 194.

⁸ MALNATI 2002, 132.

⁹ CUPITÒ 2004b, 111.

¹⁰ MARINETTI, VERONESE 2013, 359.

¹¹ GAMBACURTA 2013.

¹² MALNATI 2002, 132.

¹³ DA SCHIO 1853, 25; PROSDOCIMI 1976, 29.

Peculiare è lo schema iconografico della stele Checchi, dal nome della famiglia proprietaria dell'immobile in via Roma in cui essa fu rinvenuta in giacitura secondaria negli anni '30¹⁴: la lastra, mutila, raffigura due cavalieri che avanzano in corsa travolgendo un corpo decapitato ed è datata agli ultimi decenni del IV sec. a.C.

Il tema bellico ricorre in altre due stele, entrambe provenienti dal polo funerario di via L. Loredan ed entrambe collocabili, sulla base dei confronti con rilievi di matrice tarantina, tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.¹⁵: nella stele Loredan I un guerriero a cavallo assale un fante appiedato, in quella che viene riconosciuta come scena di Galatomachia¹⁶, mentre nella stele Loredan II, mutila, è probabilmente raffigurato il viaggio all'aldilà di un cavaliere¹⁷.

Ancora al IV sec. a.C. vengono riferite due stele provenienti dal settore orientale delle necropoli urbane di Padova, con scene di viaggio agli inferi su carro: ci si riferisce alla stele di via Belzoni, fortemente lacunosa¹⁸ e a quella di Albignasego¹⁹, in cui ben enfatizzati sono i paramenti equini dei due cavalli (fig. 2c).

Il viaggio all'aldilà di due personaggi – di cui uno sicuramente femminile – su carro trainato da una pariglia in passo da parata è attestato, durante il III sec. a.C., dalla stele Lapidario II²⁰: sia per questo monumento, che per la stele Lapidario I²¹ – datata alla fine del II secolo a.C. e raffigurante il medesimo tema ma con coppia di cavalli al galoppo – viene ipotizzata una provenienza dall'area della basilica di Santa Giustina²².

Uno schema iconografico simile a quello della stele Lapidario I caratterizza le stele di II/I sec. a.C. di San Massimo²³ e di Ostiala Gallenia²⁴ (fig. 2d), testimonianze della lunga fortuna della tipologia monumentale, sino ad epoca di piena romanizzazione.

Come già accennato nel paragrafo introduttivo, è importante ricordare come il *corpus* delle stele funerarie di Padova preromana sia purtroppo affetto da una grave scarsità di informazioni sui contesti archeologici originari: l'esatta provenienza di ben sei manufatti – raffiguranti scene di viaggio agli inferi su carro e cronologicamente distribuiti tra la fine del V e il I sec. a.C. – risulta infatti sconosciuta o fortemente incerta. Inoltre, anche nei casi – precedentemente elencati e inseriti in carta – in cui sia accertabile quantomeno il luogo di rinvenimento dei manufatti, la loro datazione è basata essenzialmente su criteri stilistici e/o linguistici.

2.2 Este (fig. 3)

Diversamente da quanto riscontrato per il caso di Padova, il centro di Este si distingue, nella fase protourbana, per la presenza di elementi riconducibili alla bardatura del cavallo nei corredi di sepolture umane. Il primo caso, datato all'VIII sec. a.C., riguarda la tomba Randi 14, dove sono documentati un morso e cinque passanti di bronzo²⁵.

Per quanto riguarda invece il VII sec. a.C., le attestazioni riguardano due morsi equini in bronzo dalla tomba 49 di Fondo Bortoloni e dalla tomba 6 del Fondo Pelà, attribuiti entrambi – su base tipologica – al periodo compreso tra il secondo quarto del VII e il primo quarto del VI sec. a.C.²⁶. Assegnati al medesimo intervallo temporale sono anche gli elementi rinvenuti nella tomba 278 di Villa Benvenuti (fig. 4a), in particolare: un morso equino, cinque passanti e un gancio di bronzo, due montanti in zanna di cinghiale con fascia di lamina bronzea²⁷.

¹⁴ PETTENÒ 2015, 120; VERONESE 2017, 123.

¹⁵ MALNATI 2002, 132; BRACCESI 2010, 116.

¹⁶ VERONESE 2017, 118.

¹⁷ ZAMPIERI 1999, 282-283.

¹⁸ PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, 319.

¹⁹ PETTENÒ 2018, 288.

²⁰ MALNATI 2002, 133.

²¹ MALNATI 2002, 133.

²² GASPAROTTO 1956, 3-4.

²³ MALNATI 2002, 133.

²⁴ MALNATI 2002, 133.

²⁵ VON HASE 1969, tav. 20; PERONI *et al.* 1975, 78-79, 81.

²⁶ VON HASE 1969, tav. 20; PERONI *et al.* 1975, 78-79, 81.

²⁷ VON HASE 1969, tav. 20; PERONI *et al.* 1975, 78-79, 81; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, 339-348.

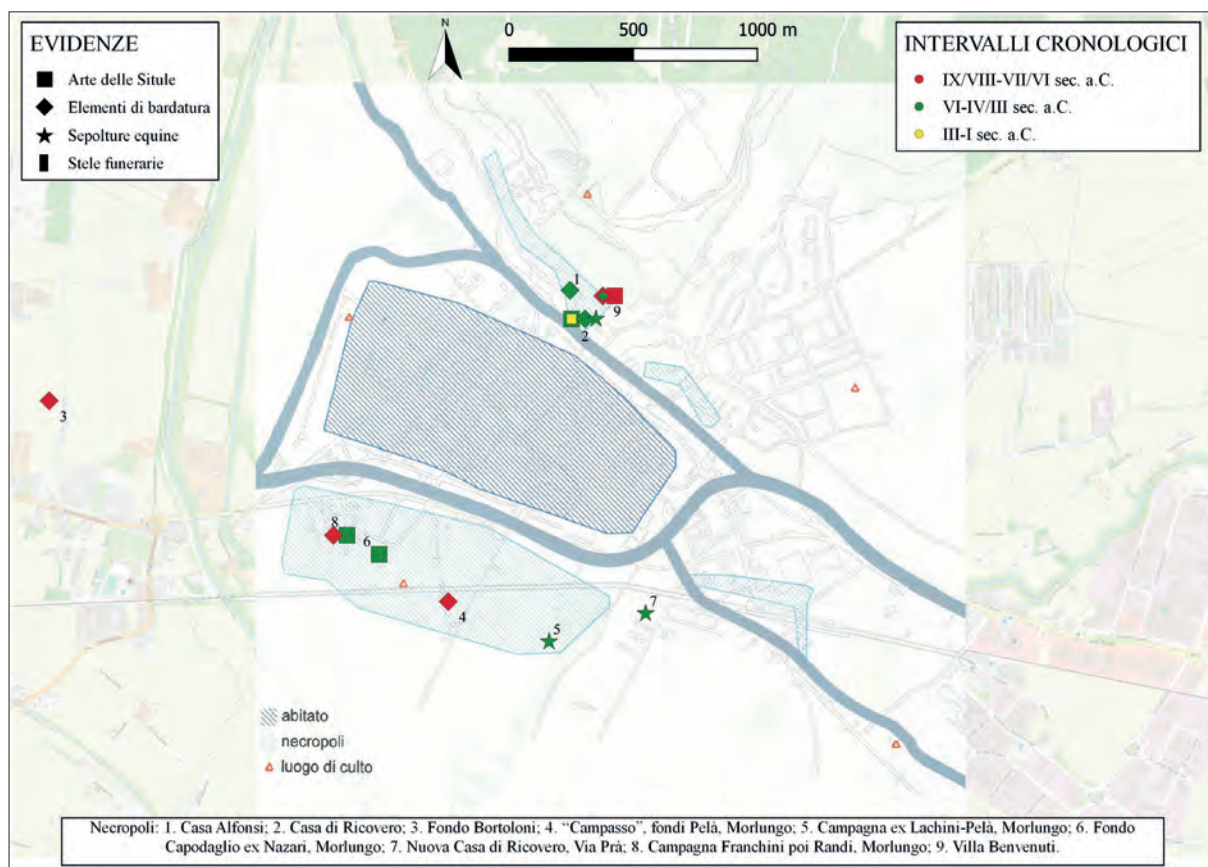


Fig. 3. Carta distributiva delle evidenze prese in esame per il centro di Este (elab. M.S. Manfrin, modificata da CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, fig. 1).

Con l'avvio della fase urbana, nel VI sec. a.C., continuano le attestazioni di elementi di bardatura equina, che, tuttavia, si distinguono dai precedenti per il tipo di materiale di cui sono costituiti; si tratta, infatti, di oggetti realizzati in ferro. Tra questi, si segnalano un morso equino proveniente dalla tomba 13 di Casa Alfonsi²⁸ e un morso e due frammenti rinvenuti nella tomba 232 della necropoli di Casa di Ricovero²⁹, tutti databili tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C.

Un ulteriore morso in ferro, ovvero quello attestato nella tomba 114 di Villa Benvenuti, si colloca, invece, tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C.³⁰

La fase urbana introduce, poi, un'importante novità in ambito atestino, ossia la comparsa di deposizioni equine: nello specifico, si fa riferimento al caso della sepoltura singola di cavallo localizzata presso la necropoli di Casa di Ricovero, collocabile nel VI sec. a.C.³¹, e all'eccezionale rinvenimento di trentaquattro sepolture equine in via Prà, dove un intero settore di necropoli sembrerebbe essere stato destinato esclusivamente all'occupazione di queste singolari deposizioni, che, sulla base dell'unico elemento di corredo rinvenuto, sono state datate tra il VI e il IV sec. a.C.³²

L'unica sepoltura bisoma di uomo e di cavallo documentata ad Este risulta essere, invece, quella del Fondo Lachini-Pelà³³; per il rinvenimento è stata proposta una datazione compresa tra VI e IV sec. a.C., che,

²⁸ PERONI *et al.* 1975, 78-79, 81; CHIECO BIANCHI, CAPUIS 1985, 387-395.

²⁹ PERONI *et al.* 1975, 81; CHIECO BIANCHI, CAPUIS 1985, pp. 264-275.

³⁰ CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, 240-244.

³¹ BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, 19, 24.

³² MILLO 2013, 365.

³³ CUPITÒ 2004a, 36-40.

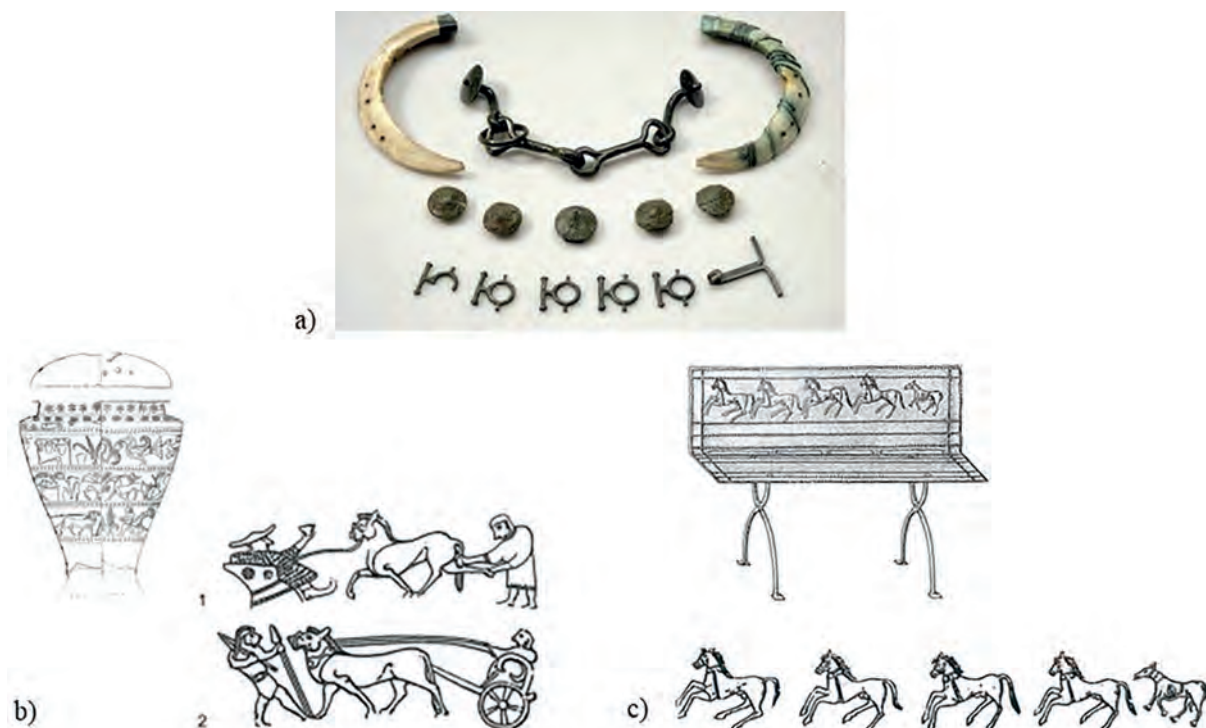


Fig. 4. Selezione di evidenze relative al centro di Este: a) Elementi di bardatura e finimenti equini, tomba Benvenuti 278 (da CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2013, fig. 3); b) Situla Benvenuti, tomba 126 (da CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, fig. 8 e tav. 176, 1); c) Modello di mobile, tomba Casa di Ricovero 23 (da CHIECO BIANCHI 1987, fig. 29).

tuttavia, presenta dei margini di incertezza, in quanto suggerita per analogia con le sepolture bisome patavine³⁴. Come nel caso di Padova, anche a Este nessuna delle deposizioni equine riscontrate presenta elementi ricollegabili alla bardatura.

Dal punto di vista iconografico, la celebre situla della tomba Benvenuti 126 – contenente l'ossuario fittile di una bambina e datata alla fine del VII sec. a.C. – reca le più antiche riproduzioni figurate di cavallo su supporto in lamina bronzea in ambito funerario atestino (fig. 4b): in particolare, nel registro inferiore, un cavallo bardato con morso e collare avanza verso sinistra trainando un cocchio guidato da un personaggio maschile, mentre, nel registro superiore, si può osservare la presentazione di un cavallo al principe in trono³⁵.

Tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C. è databile il corredo della già citata tomba 232 della necropoli di Casa di Ricovero, a cui pertiene un fodero di coltello in bronzo – deposto all'interno di una situla contenente l'ossuario di un individuo probabilmente di sesso maschile –, recante una decorazione ad incisione con tre cavalli non bardati incedenti al passo verso destra³⁶. Ancora al VI sec. a.C. risulta databile un altro fodero di coltello dalla tomba 26 del predio Franchini, raffigurante, in cima ad una sequenza verticale di figure animali, un destriero montato da cavaliere, forse armato³⁷.

Successivamente, grossomodo al periodo compreso tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C., è riferibile il cinturone bronzeo a losanga che avvolgeva la situla contenente l'ossuario di una donna, nella deposizione doppia della tomba Nazari 161³⁸: in uno dei due riquadri della fascia posteriore è raffigurato un cavaliere in groppa ad un destriero, bardato con morsi semilunati, nell'atto di sfuggire al galoppo da due fiere in assalto.

³⁴ MANFRIN 2018-2019, *database* - scheda n° 93.

³⁵ RUTA SERAFINI 2013, 293.

³⁶ CHIECO BIANCHI, CAPUIS 1985, 273-275.

³⁷ FREY 1969, 104.

³⁸ TIRELLI 2013, 361.

Per concludere, ai primi decenni del III sec. a.C. risalgono le due tombe, confinanti, 23 e 36 della necropoli di Casa di Ricovero, entrambe deposizioni femminili di alto livello. Il modello di sedile in bronzo del ricchissimo corredo della tomba 23 spicca per la decorazione della spalliera³⁹: in un riquadro allungato decorato a bugnette sbalzate, quattro cavalli – dotati di cavezza, collare e sottopancia – corrono al galoppo verso sinistra, seguiti da un lupo con la coda tra le zampe, iconografia che è stata ricondotta ad un passo straboniano⁴⁰ (fig. 4c). Un cavallo impennato verso sinistra, apparentemente non bardato, campeggia invece sulla paletta in lamina bronzea del corredo della tomba 36⁴¹.

Come già precisato nella nota introduttiva, è parso ragionevole segnalare in questa sede anche tre attestazioni sporadiche che non è stato possibile, per ovvie ragioni, inserire nelle carte distributive. Una è costituita da una museruola di bronzo equina che, al momento del rinvenimento, conservava ancora un frammento di cranio del cavallo, inglobato nel restauro⁴². Questa potrebbe rappresentare l'unica evidenza di deposizione equina che riporta elementi della bardatura; in realtà, l'attestazione si collocherebbe fuori dal *range* cronologico e culturale di riferimento, in quanto datata all'età ellenistica e confrontabile con esemplari provenienti dal mondo magno-greco⁴³.

Inoltre, si ricordano i due morsi rinvenuti fuori contesto presso Fondo Nazari; in letteratura essi vengono assimilati al c.d. "tipo Este Randi" e, di conseguenza, potrebbero essere attribuibili all'VIII sec. a.C.⁴⁴

2.3 Padova ed Este a confronto

Dal confronto tra le evidenze di ambito funerario riscontrate presso i centri di Padova ed Este emerge il seguente quadro:

- In termini quantitativi, a Padova sono documentate: dieci deposizioni di solo cavallo (prive di elementi di bardatura), due sepolture bisome di uomo e di cavallo (prive di elementi di bardatura) e diciassette stele funerarie che presentano raffigurazioni di cavalli (di cui sei risultano essere sporadiche).

A Este, invece, le evidenze possono essere così quantificate: trentacinque deposizioni di solo cavallo (prive di elementi di bardatura), una sepoltura bisoma di uomo e di cavallo (priva di elementi di bardatura), dieci attestazioni di morsi ed altri elementi ricollegabili alla bardatura equina (di cui tre risultano essere sporadiche) e sei manufatti dell'Arte delle Situle recanti immagini di cavalli.

- Dal punto di vista cronologico, a Padova è possibile notare che le attestazioni di sepolture equine sembrerebbero essere documentate a partire dal momento di passaggio tra il IX e l'VIII sec. a.C., in concomitanza con l'impianto del centro protourbano, per poi proseguire fino al IV sec. a.C. L'attestazione della ripresa della pratica di seppellire cavalli avviene in età augustea, dopo uno iato cronologico che, ipoteticamente, potrebbe essere riconducibile ad una lacuna documentaria, ma – più probabilmente – rifletterebbe un reale abbandono di questa pratica. Al contrario, la raffigurazione del cavallo sulle stele funerarie, sia conducente un carro in scene di viaggio gli inferi, sia montato da cavalieri, è attestata apparentemente senza soluzione di continuità a partire dal V sec. a.C. – ossia dalla piena fase urbana del centro di Padova – sino ad epoca di romanizzazione.

Diversamente, ad Este, questa tipologia di monumento funerario non è al momento testimoniata. Tuttavia, qui, a partire dalla fine del VII sec. a.C. fino ai primi decenni del III sec. a.C., la raffigurazione del cavallo perdura invece – senza rilevanti interruzioni temporali – su manufatti in lamina bronzea ricollegabili al fenomeno dell'Arte delle Situle. Anche in ambito atestino è documentata la presenza di sepolture equine, ma, diversamente da Padova, qui esse compaiono solo con l'avvio della fase urbana dal VI sec. a.C., per poi proseguire fino al IV sec. a.C. senza riprese in età romana. Un ulteriore elemento di diversità con Padova è dato, poi, dall'attestazione di morsi ed elementi

³⁹ CHIECO BIANCHI 2013, 299.

⁴⁰ CAPUIS, RUTA SERAFINI 2002.

⁴¹ CHIECO BIANCHI 1987, 228.

⁴² PIRAZZINI 2013, 378.

⁴³ PIRAZZINI 2013, 378.

⁴⁴ PERONI *et al.* 1975, 81.

ricollegabili alla bardatura equina in sepolture umane, che si riscontrano già a partire dalla fase protourbana, e che costituiscono una significativa testimonianza della nascita di una ristretta élite che si riconosce nel possesso del cavallo e, in particolare, nello *status* di cavaliere.

Nei due centri presi in esame e nel mondo veneto *tout court*, l'importanza sociale e anche politico-istituzionale attribuita al possesso del cavallo è ribadita dal ricorso al termine *ekupetaris* – accompagnato dal dativo del nome del/della defunto/a – come riferimento al monumento funebre in senso lato e, in modo più specifico, allo *status* sociale del defunto, inteso come appartenente alla classe dei “cavalieri”⁴⁵. L'epiteto, oltre a comparire su due manufatti in lamina bronzea – in particolare, una coppa tripode e una situla – in contesti funerari da Este, ricorre su ben sette delle stele funerarie patavine, *in primis* sulla stele di Camin, perdurando sino ad epoca di romanizzazione sulla stele di Ostiala Gallenia⁴⁶.

2.4 Bologna

A Bologna è attestata l'usanza di seppellire cavalli in necropoli a partire dalla fase di passaggio tra il IX e l'VIII sec. a.C.⁴⁷ e fino al VI/V sec. a.C.⁴⁸. Diversamente, però, da quanto accade a Padova e ad Este, esistono evidenze di sepolture in cui l'animale è stato depresso con la propria bardatura, come per esempio nel caso della necropoli di via delle Belle Arti⁴⁹ (fig. 5a); tale usanza, tuttavia, sembrerebbe terminare nel VII sec. a.C.

Inoltre, a Bologna, come a Este, sono riscontrabili elementi della bardatura in corredi di sepolture umane (fig. 5b). I morsi compaiono in tombe datate alla prima metà dell'VIII sec. a.C., e dalla seconda metà del secolo connotano non solo ricche sepolture maschili di rango molto elevato, ma definiscono il ceto sociale anche di individui femminili. Nelle necropoli bolognesi, associati ai morsi, troviamo elementi che a Este non sono testimoniati, ovvero pungoli, strisce di lamina che dovevano fungere da guarnizioni per le redini, falere e perni interpretati come parti di carri. Dal punto di vista cronologico, i morsi in bronzo vengono gradualmente sostituiti da quelli in ferro agli inizi del VII sec. a.C., i quali comunque scompaiono entro la prima metà del secolo stesso⁵⁰.

Dal punto di vista iconografico, il cavallo è raffigurato a Bologna su cinque stele funerarie di età tardo villanoviana e orientalizzante, cronologicamente distribuite tra l'ultimo quarto dell'VIII e il primo quarto del VI sec. a.C.: nello specifico, l'animale è rappresentato sia nell'atto di trainare un cocchio – nelle raffigurazioni sul lato A della stele di via Tofane⁵¹ e sulla stele Zannoni⁵², interpretate come scene di viaggio agli inferi –, sia montato da cavalieri – sulla stele di Via Righi⁵³ –, che non montato – come i due equidi affrontati sul corpo della stele Arnoaldi A⁵⁴ e il cavallo sulla stele Benacci Caprara, il quale è accompagnato, però, dalla rappresentazione di due grandi ruote raggiate, forse di carro⁵⁵ –, Dopo uno iato cronologico di circa un secolo, il cavallo ricompare con frequenza all'interno del vasto *corpus* delle stele funerarie felsinee, tra la prima metà del V e gli inizi del IV sec. a.C.⁵⁶: gli schemi iconografici più ricorrenti sono quelli del cavallo montato da un singolo personaggio (fig. 5d) – sia a tutto campo, che in scene di scontro armato – e della pariglia di cavalli trainanti un carro – in figurazioni riconducibili al tema del viaggio agli inferi –, mentre estremamente rara appare la rappresentazione del cavallo non montato.

⁴⁵ MARINETTI 2003; MARINETTI 2013.

⁴⁶ MARINETTI 2002; MARINETTI 2003.

⁴⁷ PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, 17, 469.

⁴⁸ MACELLARI 2002, 76.

⁴⁹ VON ELES, MAZZOLI, NEGRINI 2018, 302.

⁵⁰ TOVOLI 1989, 282.

⁵¹ MARCHESI 2011, 91.

⁵² MARCHESI 2011, 80.

⁵³ MARCHESI 2011, 154.

⁵⁴ MARCHESI 2011, 36.

⁵⁵ MARCHESI 2011, 27.

⁵⁶ Per un inquadramento metodologico e una prima analisi figurativa del *corpus*, vedasi GOVI 2014 e bibliografia ivi citata.

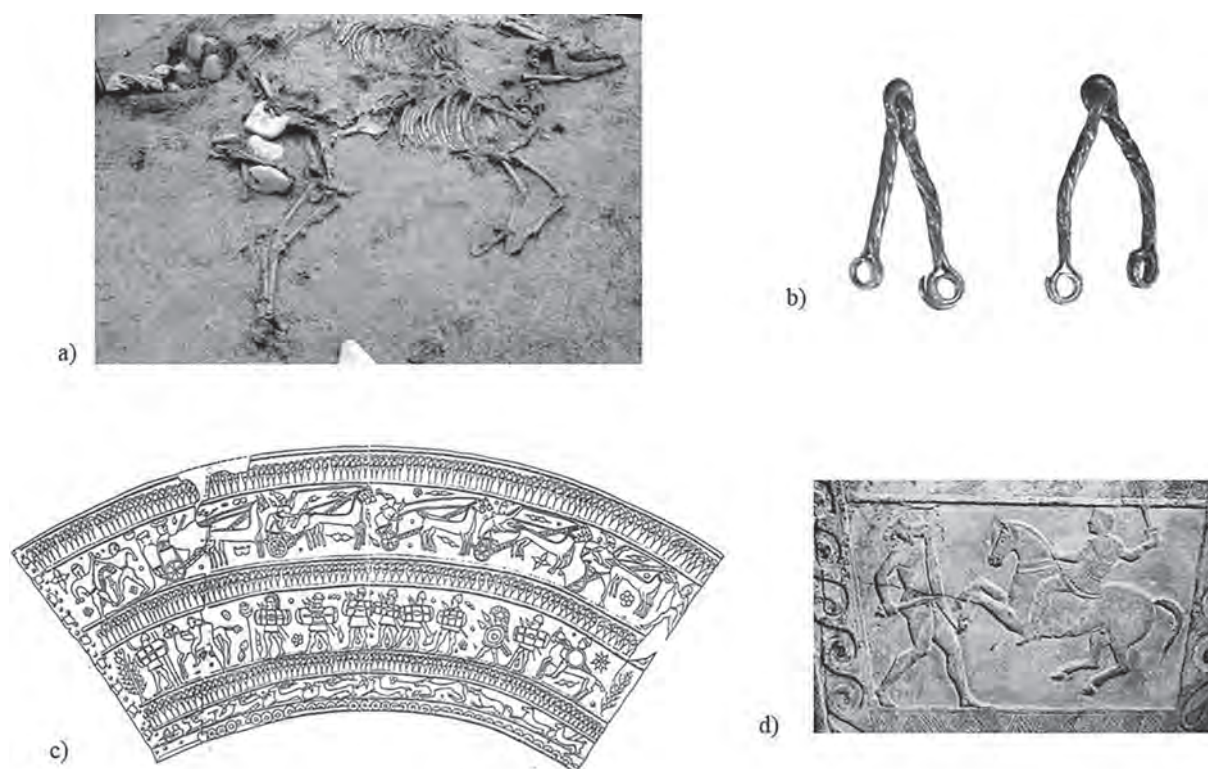


Fig. 5. Selezione di evidenze relative al centro di Bologna: a) Sepolture di cavalli dalla necropoli di via delle Belle Arti (da VON ELES, MAZZOLI, NEGRINI 2018, fig. 3); b) Morsi equini, tomba San Vitale 740 (da PINCELLI, MORIGI GOVI 1975, tav. 296, 5); c) Situla Arnoaldi, tomba 2 (da LUCKE, FREY 1962, tav. 63); d) Dettaglio della stele Certosa 168 (da GOVI 2014, fig. 15).

Sembrano riconducibili a contatti e scambi con l'area veneta e alpina alcuni manufatti in lamina bronzea decorata a sbalzo presenti in contesti tombali bolognesi di V sec. a.C.⁵⁷: in particolare, la situla Arnoaldi dalla tomba 2 dell'omonimo sepolcreto – che nel registro superiore presenta una gara ippica di bighe e in quello inferiore due cavalieri in contesto militare – e la situla della Certosa, tb. 68 – in cui la sfilata di armati del registro superiore è aperta da una coppia di destrieri montati da cavalieri con elmo e ascia –. Nella stessa ottica di relazioni e mobilità individuale tra l'ambito culturale etrusco padano e quello veneto si inserisce la cista bronzea della tomba 1/1895 del sepolcreto Battistini di Bologna, datata tra la fine del VI e i primi decenni del V sec. a.C.⁵⁸, utilizzata come ossuario di un individuo del quale l'iscrizione venetica in prossimità dell'orlo – redatta secondo il tipico formulario dell'iscrizione parlante e contenente il termine *ekupetaris* (v. sopra) – attesta la probabile origine atestina.

3 Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto appena esposto, è possibile procedere ad una verifica della presenza o assenza delle evenienze prese in considerazione nei tre centri, e valutarne quindi gli aspetti più rilevanti.

Sepolture equine prive di elementi di bardatura sono attestate a Este, Padova e Bologna, mentre deposizioni di cavallo che presentano oggetti ricollegabili alla bardatura equina sono documentate solo in ambito bolognese.

Morsi equini, passanti ed anelli si riscontrano sia in alcuni corredi di sepolture umane delle necropoli atestine, sia presso alcune necropoli bolognesi, mentre altri elementi di pertinenza equina – quali pungoli,

⁵⁷ SASSATELLI 2013, 101.

⁵⁸ MORPURGO 2013, 310.

strisce di lamina (interpretate come guarnizioni delle redini), falere e perni di carri – connotano essenzialmente il centro di Bologna, come prevedibile, data la loro pertinenza al mondo villanoviano.

Per quanto riguarda le evidenze di tipo iconografico, stele funerarie recanti raffigurazioni di carri trainati da cavalli e di cavalli montati da cavalieri sono testimoniate sia a Padova che a Bologna, mentre rappresentazioni di cavalli non montati si riscontrano solamente in contesti bolognesi.

Infine, manufatti ricollegabili al fenomeno dell'Arte delle Situle che riportano scene caratterizzate dalla presenza di cavalli sono documentati sia a Este che a Bologna, ma, mentre nel primo caso si riscontrano sia cavalli bardati che non bardati e sia cavalli montati da cavalieri che non montati, a Bologna le raffigurazioni presentano solamente cavalli bardati e montati da cavalieri o trainanti un cocchio, e riconducibili principalmente a contesti di sfilata militare e di gara ippica.

Avviandoci dunque a concludere, il quadro finora delineato permette di effettuare alcune significative osservazioni dal punto di vista cronologico (tab. 1).

Innanzitutto, per quanto riguarda le bardature equine, possiamo notare che sia a Bologna che a Este esse fanno la loro comparsa nei corredi tombali – e a Bologna anche nelle sepolture di cavallo – nell'VIII sec. a.C. Tuttavia, mentre a Este l'attestazione dei morsi continua fino almeno alla metà del IV sec. a.C., a Bologna essi scompaiono entro la prima metà del VII sec. a.C.

Questo *trend* può essere messo in relazione con quello osservabile per le sepolture equine in tutti e tre i centri presi in considerazione. Possiamo infatti affermare che, dal VI sec. a.C., in concomitanza con il passaggio alla fase urbana, si nota un decremento della pratica del sacrificio funerario del cavallo a Bologna fino alla sua scomparsa nel V secolo e, per contro, il suo parallelo aumento nei centri veneti presi in considerazione.

Con l'avvio della fase di piena urbanizzazione, mentre Bologna sembra rompere completamente con la tradizione della prima età del Ferro, Padova ed Este si pongono invece in continuità con le usanze precedentemente attestate: a tal proposito, caso esemplificativo può essere considerato quello dei cavalli di età augustea rinvenuti presso la necropoli di via Belzoni, che testimoniano la lunga continuità ideologica nella pratica del sacrificio funerario del cavallo.

Questa tendenza sembrerebbe confermata, almeno in parte, dal dato iconografico: le raffigurazioni di cavalli, già presenti a Bologna sui monumenti funerari dell'orizzonte villanoviano e orientalizzante e, dopo un *gap* cronologico di circa un secolo, ancora ampiamente riproposte sul *corpus* delle stele felsinee nel momento dell'apogeo urbano, si esauriscono, con la scomparsa della classe monumentale, entro i primi decenni del IV sec. a.C. Similmente, a Bologna, la rappresentazione iconografica del cavallo sull'Arte delle Situle – limitata, per la verità, a soli due casi – non è attestata oltre il V sec. a.C. È plausibile, tuttavia, che su tali comportamenti abbia influito, almeno in parte, la traiettoria storica di Bologna, in particolare la sua destrutturazione urbana in età gallica. Diverse risultano, invece, le posizioni assunte dai centri di Este e Padova dal punto di vista dell'iconografia. Nel primo caso, infatti, l'usanza di raffigurare cavalli su diversi tipi di supporto in lamina bronzea lavorata a sbalzo si riscontra a partire dalla fine del VII sec. a.C. e si protrae – seppur con brevi tratti di discontinuità – fino alla metà del III sec. a.C.; a Padova, la rappresentazione del cavallo sulle stele funerarie, inaugurata con l'avvio della fase urbana, perdura, in particolare con l'iconografia del viaggio agli inferi su carro, fino ad inoltrata età di romanizzazione, rimanendo quindi – qui come in ambito atestino – un elemento identitario per la comunità, o quantomeno per una parte di essa, anche nel nuovo clima di sincretismo culturale.

Alla luce di queste considerazioni, possiamo dunque affermare che le fonti archeologiche ed iconografiche nella sfera funeraria ribadiscono – come anche testimoniato dalle fonti antiche – la fortissima importanza ideologica del cavallo nel mondo veneto, dalla prima età del Ferro sino all'epoca della romanizzazione; mondo veneto in cui, come confermato dal dato linguistico, un ceto dominante arrivò a modellare il proprio nome sulla base del potere che il possesso del cavallo stesso gli conferiva.

PADOVA									
<i>Attestazioni</i>	IX/VIII sec. a.C.	VIII sec. a.C.	VII sec. a.C.	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
<i>Sepulture equine senza bardatura</i>									
<i>Sepulture equine con bardatura</i>									
<i>Elementi ricollegabili alla bardatura equina in sepolture umane</i>									
<i>Stele funerarie con raffigurazioni di cavalli</i>									
<i>Arte delle Situle con raffigurazioni di cavalli</i>									

ESTE									
<i>Attestazioni</i>	IX/VIII sec. a.C.	VIII sec. a.C.	VII sec. a.C.	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
<i>Sepulture equine senza bardatura</i>									
<i>Sepulture equine con bardatura</i>									
<i>Elementi ricollegabili alla bardatura equina in sepolture umane</i>									
<i>Stele funerarie con raffigurazioni di cavalli</i>									
<i>Arte delle Situle con raffigurazioni di cavalli</i>									

BOLOGNA									
<i>Attestazioni</i>	IX/VIII sec. a.C.	VIII sec. a.C.	VII sec. a.C.	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
<i>Sepulture equine senza bardatura</i>									
<i>Sepulture equine con bardatura</i>									
<i>Elementi ricollegabili alla bardatura equina in sepolture umane</i>									
<i>Stele funerarie con raffigurazioni di cavalli</i>									
<i>Arte delle Situle con raffigurazioni di cavalli</i>									

Tab. 1. Evidenze considerate per ogni centro esaminato e relativa cronologia.

BIBLIOGRAFIA

- BALISTA C., RUTA SERAFINI A. 1998, *La necropoli della Casa di Ricovero. Storia della ricerca*, in Bianchin Citton E., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di), *Presso l'Adige ridente. Recenti rinvenimenti archeologici da Este e Montagnana*, Padova, 18-28.
- BRACCESI L. 2010, *Livio e le stele patavine con cavalieri combattenti*, in *Hesperia* 26, 113-117.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2006, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 64, Roma.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2013, *Principi e aristocrazie*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 59-65.
- CAPUIS L., RUTA SERAFINI M. 2002, *L'uomo alato, il cavallo, il lupo: tra arte delle situle e racconti adriatici*, in *Padusa* XXXVIII, 35-55.
- CHIECO BIANCHI A.M. 1987, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in Vitali D. (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale (Bologna, 12-14 aprile 1985), Bologna, 191-236.
- CHIECO BIANCHI A.M. 2013, *6.17. Modello di mobile: sedile?*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 299.

- CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L. 1985, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 51, Roma.
- CUPITÒ M. 2004a, *Este: necropoli Lachini-Pelà: rilettura dei dati ottocenteschi*, in Leonardi G. (a cura di), *La tomba bisoma di uomo e di cavallo nella necropoli del Piovego – Padova*, Venezia, 36-40.
- CUPITÒ M. 2004b, *I materiali preromani di Borgo S. Croce. Revisione dei dati ottocenteschi e spunti interpretativi sulle dinamiche socio-insediative di Padova tra VIII e VII secolo a.C.*, in *QuadAVen* XX, 103-112.
- DA SCHIO G. 1853, *Sulle iscrizioni ed altri monumenti reto euganei. Dissertazione di Da Schio Giovanni*, Padova.
- DEPELLEGRIN V., CUPITÒ M., LEONARDI G., TECCHIATI U. 2019, *I cavalli della necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.), Padova*, in De Grossi Mazzorin J., Fiore I., Minniti C. (a cura di), *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Lecce, 11-14 novembre 2015), Università del Salento, 139-146.
- FREY O.H. 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst: Studien zur figürlich verzierten Toreutik von Este*, Berlin.
- GAMBACURTA G. 2013, *I rilievi funerari in pietra*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 344-346.
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2014, *La necropoli orientale tra via Tiepolo e via San Massimo*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di), *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII sec. a.C.*, Venezia, 121-128.
- GASPAROTTO C. 1956, *Scultura Paleoveneta. Stele patavine*, in *Padova* 2, 3-13.
- GOVI E. 2014, *Lo studio delle stele felsinee. Approccio metodologico e analisi del linguaggio figurativo*, in Della Fina G.M. (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.*, Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto, 13-15 dicembre 2013), Roma, 127-186.
- LEONARDI G. 2004 (a cura di), *La tomba bisoma di uomo e di cavallo nella necropoli del Piovego – Padova*, Venezia.
- LUCKE W., FREY O.H. 1962, *Die Situla in Providence (Rhode Island). Ein Beitrag zur Situlenkunst des Osthallstattkreises*, Berlin.
- MACELLARI R. 2002, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna*, 1, Bologna.
- MALNATI L. 2002, *Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto*, in Gilli E., Guidone A., Manessi P., Mangiameli R. (a cura di), *Akeo: i tempi della scrittura: Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra (Montebelluna, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002), Montebelluna-Cornuda (TV), 127-138.
- MANFRIN M.S. 2018-2019, *Il cavallo nella protostoria dell'Italia settentrionale: aspetti archeozoologici e storico-culturali*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Padova.
- MARCHESI M. 2011, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna.
- MARINETTI A. 2002, *Tra lingua e istituzioni: nuovi dati dal venetico*, in *Quaderni patavini di linguistica* 18, 51-77.
- MARINETTI A. 2003, *Il 'signore del cavallo' e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupetaris*, in Cresci Marrone G., Tirelli M. (a cura di), *Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001), Roma, 143-160.
- MARINETTI A. 2013, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 79-91.
- MARINETTI A., VERONESE F. 2013, *9.26. Stele funeraria*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 359.
- MILLO L. 2013, *Le sepolture dei cavalli veneti*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 364-366.
- MORPURGO G. 2013, *7.3.1. Cista cordonata in lamina bronzea con iscrizione venetica*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 310.
- PELLEGRINI G.B., PROSDOCIMI A.L. 1967 (a cura di), *La lingua venetica* I, Padova.
- PERONI R., CARANCINI G.L., CORETTI IRDI P., PONZI BONOMI L., RALLO A., SARONIO MASOLO P., SERRA RIDGWAY F. 1975, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze.

- PETTENÒ E. 2015, *Stele funeraria preromana detta stele Checchi*, in Bernardini M.G., Lolli Ghetti M. (a cura di), *Lo Stato dell'Arte. L'arte dello Stato*, Catalogo della mostra (Roma, 26 maggio-29 novembre 2015), Roma, 120.
- PETTENÒ E. 2018, *Stele funeraria preromana*, in Camin L., Paolucci F. (a cura di), *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'Antichità al Medioevo*, Catalogo della mostra (Firenze, 26 giugno - 14 ottobre 2018), Firenze, 288.
- PINCELLI R., MORIGI GOVI C. 1975 (a cura di), *La necropoli villanoviana di San Vitale 1*, Bologna.
- PIRAZZINI C. 2013, *10.4.7 Bardatura equina*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 378.
- PROSDOCIMI A. 1976, *Le stele paleovenete patavine*, in Fogolari G., Chieco Bianchi A.M. (a cura di), *Padova Preromana*, Catalogo della mostra (Padova, 27 giugno-15 novembre 1976), Padova, 25-37.
- RIZZI ZORZI J, REGGIANI P. 2006, *I cavalli della necropoli di Padova – via Belzoni. Indagini istologiche preliminari sul terzo metacarpo di cavallo*, in Tagliacozzo A., Fiore I., Marconi S., Tecchiati U. (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Rovereto, 10-12 dicembre 2006), Rovereto, 193-201.
- RUTA SERAFINI A. 2013, *6.8. Situla Benvenuti e coperchio*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 293.
- SASSATELLI G. 2013, *L'Arte delle Situle*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 98-105.
- TIRELLI M. 2013, *9.28. Tomba Nazari 161*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. 2013 (a cura di), *VENETKENS: Viaggio nella terra dei veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia, 361.
- TOVOLI S. 1989 (a cura di), *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- VERONESE F. 2017, *Suggerimenti da tre reperti dei Musei Civici di Padova. Stele Loredan III o Stele Checchi*, in Braccesi L. (a cura di), *L'avventura di Cleonimo: Livio e Padova*, Padova, 121-123.
- VOLTOLINI D. 2014, *Catalogo*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di), *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII sec. a.C.*, Venezia, 34-107.
- VON ELES P., MAZZOLI M., NEGRINI C. 2018, *La necropoli villanoviana e orientalizzante di via delle Belle Arti a Bologna*, in Bernabò Brea M. (a cura di), *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna II*, Firenze, 299-308.
- VON HASE F. 1969, *Die Trensen der Früheisenzeit in Italien*, in *Prahistorische Bronzefunde XVI*, 1.
- ZAMPIERI G. 1994, *Il Museo archeologico di Padova*, Milano.
- ZAMPIERI G. 1999, *La stele 608 del Museo Maffeiiano di Verona*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma, 267-285.